

Latella: "Sanità in affanno? Sono gli effetti del commissariamento e delle nomine clientelari"

"Famiglie senza un euro, strozzate dalla burocrazia"

Il presidente di Cittadinanza Attiva: "Troppi disabili soli a casa"

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - Mettere il piatto a tavola, comprare pannolini per i bambini e farmaci per gli anziani, resistere in casa senza la paura della fame diventa impresa sempre più difficile per le famiglie napoletane. La crisi del coronavirus da sanitaria sta diventando emergenza economica totale. E Cittadinanza attiva spiega la necessità di prendersi cura di chi è rinchiuso in casa senza un reddito, anche semplificando una burocrazia che in questo caso è ostacolo alla sopravvivenza. A parlarne con Cronache è il presidente regionale **Lorenzo Latella** (nella foto). **Presidente, la crisi del Coronavirus sta generando una crisi economica nelle famiglie impressionante. Quali sono i problemi più gravi?**

La situazione è molto pesante. Lo è per coloro che hanno una tipologia di lavoro autonomo, ma soprattutto per le famiglie che vivevano con un'economia in nero che oggi non hanno nessun tipo di tutela da parte dello Stato. Ci sono migliaia di lavori non riconosciuti prima della crisi che non possono avere un riconoscimento adesso. Famiglie intere senza reddito. A loro stiamo rivolgendo la nostra massima attenzione.

Le misure del governo sono sufficienti? Sono accettabili, a tratti encomiabili, ma sarebbe

il caso di rivedere una serie di meccanismi che hanno bloccato questo Paese per anni. Ora si potrebbe andare in deroga alla burocrazia per svecchiare definitivamente l'Italia. A pagare il prezzo di questo caos saranno le fasce di reddito più basse. Ci sono famiglie che rischiano davvero un danno economico irreversibile per un mese senza aver ricevuto un euro.

C'è un problema forte di burocrazia? Accedere a questi aiuti rischia di diventare difficile.

Sì, l'Italia è paralizzata dalla burocrazia. Una persona mi ha chiamato ieri per segnalarmi la semplice difficoltà di ottenere il Pin dall'Inps. Bisogna aspettare settimane perché la seconda parte del codice arriva via posta, in una situazione in cui anche la corrispondenza è rallentata.

Le ultime misure annunciate dal premier Conte fanno riferimento a un aiuto a chi è iscritto nelle liste Welfare dei comuni. Chi lavorava in nero in quegli elenchi non figura.

Le persone non attenzionate dai servizi sociali sono veramente tante. Pur non accedendo al reddito di cittadinanza con lavori saltuari e irregolari riuscivano a guadagnarsi la giornata e avere comunque un 'reddito di sussistenza'. In questo momento non hanno la possibilità di ottenerlo e l'emergenza diventa totale. Ora dovreb-

bero entrare nel sistema dei servizi sociali, in una situazione in cui, però, gli assistenti non girano e non possono prendere in carico. Un disastro.

Che pensa del lavoro che stanno facendo Regione e Comuni in questa fase? E' sufficiente?

La Regione si sta muovendo bene, chiaramente pagando la difficoltà di essere appena uscita da un commissariamento di 10 anni. Scontiamo in questa fase, nel comparto sanitario, i tagli trasversali avvenuti per troppo tempo, ma l'impianto politico e amministrativo è encomiabile, questo lo dobbiamo ammettere. Molti Comuni si stanno comportando bene, altri non hanno la forza di far rispettare le regole. Nessuno era preparato a una gestione del genere, non bisogna sparare contro le istituzioni. L'unico aspetto sul quale muovo una critica è che la crisi ha fatto emergere in ambito sanitario l'in-

che scontiamo in un momento di crisi.

Cosa chiederebbe alle istituzioni in questa fase? Che proposta lancerebbe?

C'è bisogno di molta più attenzione per le fasce più deboli, soprattutto in ambito sanitario. Per tanti malati cronici la situazione è diventata più difficile. Ci sono malati oncologici che devono fare i controlli e hanno bisogno di assistenza e fanno fatica a tutelare la loro salute. Serve attenzione alla gestione ordinaria a malati cronici, oncologici e disabili. Molti sono soli in casa e non riescono a chiedere aiuto. E' necessaria

"Il reddito di cittadinanza?

Ad oggi è monco"

un'assistenza domiciliare molto più intensa. Siamo stati promotori di un emendamento al 'Cura Italia' proprio in tal senso, che è andato in discussione in Senato, per dare sostegno psicologico. I servizi sociali devono fare la loro par-

"In migliaia non riescono a chiedere aiuto"

competenza di tanti direttori sanitari e direttori generali, figure storicamente di nomina politica e spesso non selezionate per le loro capacità.

Questi sono chiari errori della politica.

Sì, errori commessi in periodi di tranquillità



te. E' il momento di riformarli, qui non hanno mai funzionato, sempre per ragioni politiche. Viene lasciata in mano ai sindaci, che non hanno mai fatto prevenzione e hanno dedicato attenzione solo al contrasto alla povertà con delle borse lavoro che sono solo dei contentini per poi fare clientelismo in fase elettorale.

Che pensa della possibile estensione del reddito di cittadinanza?

Sarebbe un'idea ma ad

oggi è monco. Se non si punta sul restituire la dignità lavorativa alle persone il reddito di cittadinanza diventa arma di ricatto politico. Meglio puntare su incentivi occupazionali, sul taglio del cuneo fiscale, del costo del lavoro, sul sostegno a piccole e medie imprese affinché potenziino il loro personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%